



*A tutti i Massoni sparsi sui due emisferi del Globo terrestre*

## **NOI SIAMO SERVITORI INCOGNITI**

*Le idee devono tramutarsi in sangue,  
vale a dire si devono vivere nella vita quotidiana,  
diversamente non sono in realtà che fuochi fatui  
che si dileguano alla prima impressione estranea.*

G. Kremmerz

Fratelli miei, ci ritroviamo qui ad un anno dalla nascita del nostro Venerabile Rito.

Il GOEMM è stato consacrato sotto l'unica stella polare possibile, ovvero la Tradizione, poiché nel tradere, nel trasmettere il Fuoco noi crediamo più di tutto.

Chi vi parla ha ricevuto un deposito iniziatico antichissimo, e di questo privilegio ho piena consapevolezza: il Rito Egizio è il rivestimento massonico di un'idea solare e osiridea, alla cui realizzazione perverranno solo in pochi.

Nelle camere rituali che pratichiamo, e nel tempo necessario per giungere agli Arcana ed alle soglie del Sovrano Gran Santuario, che è di oltre dieci anni, è racchiusa l'essenza della probazione costante da noi richiesta all'iniziato che desidera divenire adepto.

Le qualificazioni che egli ha in potenza deve tramutarle in atto, ogni giorno di ogni anno: diversamente, come giustamente rileva il Kremmerz, il nostro Fuoco non sarà Sacro, ma piuttosto fatuo.

Misraim in ebraico vuol dire Egitto, ed il nostro Rito nasce a Venezia nel 1788 da una Bolla concessa da Cagliostro, i cui rituali noi pratichiamo, e che sono presenti nella nostra Scala, nuovamente operanti dopo due secoli e mezzo di silenzio.

Il Grande Oriente Egizio di Memphis e Misraim, Fratelli miei, racchiude al suo interno i Misteri egitto-greci, e il suo cuore sono gli Arcana Arcanorum della Scala di Napoli: per questo possiamo definirlo a buon diritto come il nostro Rito, nel senso mediterraneo che noi diamo a questo aggettivo.

Chi lavora con volontà e determinazione nelle nostre Camere, segue le orme di Maestri Passati che nei secoli hanno lasciato un influsso spirituale autentico in chi è venuto dopo di loro: Raimondo Di Sangro, Giustiniano Lebano, Domenico Bocchini, Pasquale de Servis e, più di recente, Marco Egidio Allegri, Gastone Ventura, Jean Bricaud, Constant Chevillon, Robert Ambelain.

Ai primi dobbiamo l'inserimento nel corpus del GOEMM dei rituali isiaci e osiridei, ovvero degli Arcana Arcanorum originali, le formule teurgiche di operatività che rendono il nostro Venerabile Rito una scuola misterica in senso ampio; a Marco Egidio Allegri e Gastone Ventura la risorgenza e il consolidamento della Tradizione egizia in Italia; a Bricaud e Chevillon, dobbiamo invece i gradi gnostici, ed in particolare la consacrazione episcopale in perfetta successione apostolica dalla Chiesa di Antiochia. Si tratta di una summa delle iniziazioni più elevate che la Tradizione occidentale ha perpetuato nei millenni.

Un osservatore disattento o malevolo potrebbe eccepire che il Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraim appare come un regime assai eterogeneo, contenendo al suo interno dottrine apparentemente diverse l'una dall'altra.

Si tratterebbe di un'eccezione del tutto errata: l'Egitto, è scritto nell'Asclepio, è il Tempio del mondo intero, poiché lì vi è la scaturigine di tutti i culti.

Non dobbiamo nasconderci la verità: al Massone che pratica i Riti Uniti di Memphis e Misraim è assegnata una dal Sublime Artefice dei Mondi una missione; le cariche e i gradi non sono una conquista ma devono essere vissuti come servizio, poiché di questo si tratta: il Maestro che percorre la Via egizia è un Servitore Incognito.

Si pone al servizio della sua Loggia, della sua Loggia di perfezione, della sua Gran Loggia e del suo Venerabile Rito.

A chi come noi percorre il cammino di osirificazione abbiamo il diritto e il dovere di chiedere di più, consapevoli che da noi, carissimi Fratelli, un Apprendista si aspetta che facciamo la differenza.

La differenza in positivo, sia chiaro, dimostrando con i fatti impegno, disponibilità, dedizione, umiltà e, ciò che più conta, consapevolezza di quel che siamo e di quel che facciamo: il Massone Egizio, quando lavora in Tempio deve essere capace di far

comprendere ai Fratelli meno esperti che non sta lì per caso: la nostra responsabilità è di essere punti di riferimento positivi per chi ci è vicino, e per quei pochi, pochissimi, che sentiranno nel cuore il Desiderio di seguire la Via che è vegliata dall'occhio di Horus.

C'è il rischio che il desiderio di servire, la voglia di lavorare secondo l'Arte, e di lavorare senza noia ma con Amore suscitino invidia, risentimento o incomprensioni, se non peggio, poiché ciascuno giudica l'altro con la propria misura.

Ma il nostro, carissimi Fratelli, non è un Regime animato da volontà prevaricatrici, poiché queste consuetudini appartengono ai servi della controiniziazione: ci interessa solo elevarci ed elevare le nostre Logge, perchè l'Amore che ci anima è lo stesso che il Kremmerz definisce lavacro e beatitudine, è l'amor che move il sole e le altre stelle, è l'anima mundi della quale facciamo parte.

Vi prego pertanto di non interessarvi ad improbabili discussioni che hanno il solo scopo di logorarci e di distrarci dall'unico nostro fine: la realizzazione della GRANDE OPERA.

Lavoriamo piuttosto a testa bassa, e non curiamoci d'altro che del nostro ascenso interiore: tutto il resto, come le notturne ombre, svanisce abbagliato dal Sole.

Com'è avvenuto in passato, anche oggi siamo chiamati ad un compito più grande di noi: prendere per mano i meritevoli e condurli pian piano alla comprensione dell'ASSOLUTO, difendere l'Ordine e il Rito per mantenerli sempre sulla retta Via della Tradizione: è questo il sentiero tracciato per noi.

Non dobbiamo vergognarci della capacità che alcuni di noi hanno di sentirsi in empatia con gli altri, poiché l'attaccamento (alle cose, alle persone..) e la comprensione profonda sono due stati d'animo molto diversi: l'uno viene pian piano abbandonato dall'iniziato che si libera dall'acqua e sale verso Atum, l'altra invece aumenta, in misura direttamente proporzionale.

Prendiamoci cura di chi è animato dalla nostra medesima volontà, ma prendiamoci cura in primo luogo di noi stessi: senza un percorso di purificazione ed una condotta profana

coerente con il cammino esoterico cui siamo stati chiamati, saremmo soltanto degli ipocriti che perdono tempo e lo fanno perdere agli altri: è la parte più difficile del nostro lavoro, e le cadute sono quotidiane: ma se non vi è la volontà di rialzarci e di non sbagliare ancora, questo cammino è vano.

Come ha scritto il Gran Jerofante passato Chevillon, cui è intitolato il nostro Sovrano Gran Santuario, “il massone deve acquisire il senso dell'eterno. Se egli lavora nel suo tempo, ciò avviene nella prospettiva dell'eternità, ovvero della realtà.

Tuttavia l'uomo oggi è impegnato in un ambiente profano. Se egli lavora al perfezionamento di questo ambiente profano, fornisce all'individuo un mezzo efficace per sollevarsi verso l'eternità.

Se il massone ha riversato la sua personalità nella matrice dell'eternità, se è un tutt'uno con essa, egli potrà contribuire a condurre la società umana nella sua scia; se, al contrario, resta prigioniero del tempo in cui vive i suoi sforzi saranno vani, e le sue speculazioni così come i suoi atti saranno votati al fallimento”.

Un giorno, quando verrà il momento della pesatura della nostra anima nella sala di Maat, queste parole risuoneranno forti; sta a noi non sprecare questo deposito tradizionale, e non sprecare l'occasione che ci è stata concessa il giorno in cui abbiamo ricevuto la Luce massonica.

Che il Sublime Artefice dei Mondi vegli sul nostro Venerabile Rito, e l'intelligenza di Thot ci illumini ogni giorno.

**TRADIZIONE, SPERANZA E UNIONE**

**IL GRANDE HYEROPHANTE**

**Ser.: Fr.: Akira, 97**

